

Perdite e ritrovamenti

Perdere e perdersi

Nella vita, molti di voi lo sanno, perdo di tutto: perdo le chiavi, gli occhiali, la strada ma questo non è poi così grave. Più serio è quando perdo il tempo, le occasioni; quando trascuro le persone, o chi si aspetta da me un saluto, un gesto di cura. Forse la cosa ancor più grave è quando perdo di vista ciò che conta davvero, dimentico il Signore, perdo un poco la fiducia nelle persone e nella vita. Allora non si tratta solo di perdere qualcosa o qualcuno ma semplicemente di perdermi. Ci sono momenti nei quali mi sento perduto, non so più come uscire da situazioni nelle quali mi sembra di non avere via di uscita. Scopro in questo come sia labile il confine tra il perdere e l'essere perduto.

Attaccamenti e accecamenti

Sarà per questo, che nella vita cerchiamo di colmare il senso di vuoto per le perdite inevitabili con attaccamenti che ci sembrano piccole ancore di salvezza. Ciascuno ha la sua "coperta di Linus" le cose alle quali tiene, legami compensativi che sembrano placare il senso di vuoto; come ci si attacca ad un oggetto o ad un luogo, ad un momento della vita o ad una persona, a certe situazioni felici, ad attimi nei quali ci siamo sentiti sicuri e protetti. Ci sembra che se perdiamo anche quei segni tutto sia perduto e noi stessi, senza più riferimenti certi. Forse tutti soffriamo, nel profondo, di una paura del distacco, abbiamo la sindrome dell'abbandono che ci accompagna da quando siamo venuti al mondo. Molte volte questi attaccamenti a segni perduti, questo vivere nei ricordi e nella nostalgia ci rende ciechi, vela lo sguardo, oscura la vista come lacrime di tristezza che fanno vedere tutto nero. Capisco bene, per

questo, l'animo di Maria Maddalena al sepolcro. È attaccata a quel corpo, sente la perdita irreparabile di colui che aveva risvegliato in lei la possibilità di vivere e di essere amata.

Ci sono perdite che aprono gli occhi

Eppure, se ci penso, non tutte le perdite della mia vita sono state così. Ci sono momenti nei quali perdere e vivere un distacco è stato come rinascere, trovare nuovi orizzonti, essere di nuovo generati. In fondo nasciamo perdendo la pace del grembo, diventiamo adulti quando lasciamo la casa di origine; decidere è sempre lasciare qualcosa, perdere è l'unico modo per scegliere davvero. Così provo ad ascoltare questa pagina alla ricerca di come vivere la perdita in modo diverso.

Per Maria accade esattamente così: fino a quando rimane attaccata a quel segno, a quel corpo, al ricordo di Gesù, non lo capisce, non lo vede e non lo ri-conosce. Deve voltarsi, e dal segno aprire gli occhi sul significato di quella vita, sulla direzione che indica, sulla novità che ha lasciato proprio nel momento in cui non era più immediatamente vicino. La sua morte è stata una partenza, ma non un abbandono. Ha aperto una strada che ora Maria può finalmente capire.

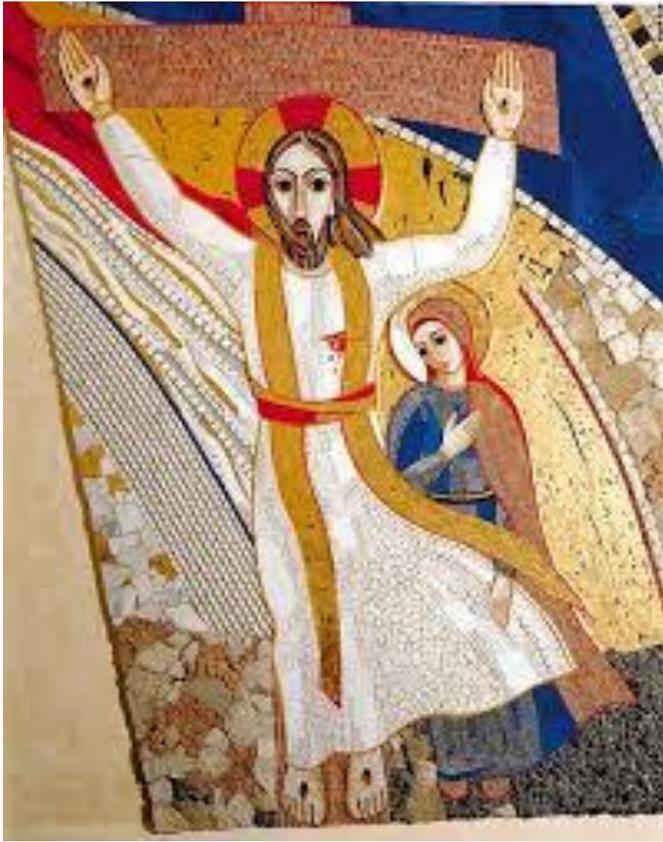
Come ha potuto Maria compiere questo passaggio dal segno al significato, dal corpo del Signore alla sua nuova presenza attuale? Due motivi hanno favorito questa conversione dello sguardo. Anzitutto perché Gesù aveva preparato i suoi al distacco, alla sua partenza. Molte volte aveva detto loro di non aver paura, che lui doveva lasciarli, che il dolore si sarebbe tramutato in gioia. Inoltre il Maestro si fa di nuovo sentire, la chiama per nome, prende l'iniziativa impensabile e inimmaginabile di riattivare in modo nuovo quella relazione che sembrava perduta. Allora Maria compie

i gesti elementari della sua nuova fede pasquale: prima sente, poi si volta (converte lo sguardo) e vede; quindi tocca e infine lascia per partire. Sente il suo nome, si sente ancora chiamata e amata; ri-conosce il Maestro, conosce cioè in modo nuovo il Signore; e lo abbraccia, ritrova un legame carico di affetto e di amore. Ma deve ancora imparare a vivere questa nuova modalità della relazione con il Signore. Egli infatti le dice: “smetti di toccarmi”, “non pensare che tutto torni come prima perché ora tutto è nuovo, e proprio in questa distanza che si è venuta a creare puoi scorgere una nuova modalità della mia vicinanza”.

Il dono nel segno perduto

In questo spazio tra il riconoscimento e il distacco, il Risorto può elargire i suoi doni, riempire quel vuoto con una rivelazione che dispiega la nuova modalità con cui è presente – ora per sempre – in mezzo a noi. I doni che lo Spirito del Risorto consegna a Maria sono il Padre e i fratelli. Egli annuncia: “salgo al Padre mio e Padre vostro”. Perché ora quel Padre, di cui egli era il Figlio unico e amato, è anche il nostro. Gesù, proprio lasciando i suoi amici, permette loro di accedere alla sua stessa relazione con il Padre. Ora lo conoscono, e sono resi figli per sempre. Questa, infatti, era la missione di Gesù: rivelare il Padre, mostrare ai suoi discepoli il suo volto, essere la via che riapre ad una buona relazione con Dio. Non solo: ora chiama i discepoli “fratelli”. Nel Vangelo di Giovanni prima sono chiamati semplicemente discepoli, poi a partire dal capitolo 11, amici, e solo ora veramente “fratelli”. Egli ha condiviso tutto con noi ed è stato uno di noi fino alla fine. Per questo può chiamarci “fratelli”. Da una parte ci porta con sé al Padre e dall'altra rimane tra noi proprio nei fratelli. Ad essi Maria deve tornare, perché nella comunione con loro egli sarà sempre presente.

Io so che continuerò a perdere molte cose nella vita e a perdermi nei momenti difficili. Ma forse posso imparare a rinascere, posso ogni volta scoprire che il Signore non mi abbandona, che proprio in quei momenti nei quali sembra distante egli semplicemente è più avanti, apre una strada, e già prepara dei doni perché la mia vita sia piena. Ti chiedo solo di continuare a chiamarmi per nome, di far risuonare la tua voce per cancellare le lacrime che oscurano la mia vista. Ti ringrazio per il dono del Padre tuo e Padre nostro, e dei tuoi e dei miei fratelli. Custodisci noi nel tuo amore, perché senza di te siamo perduti ma con te possiamo sempre ritrovare la via al Padre insieme a coloro che ci ridoni ogni volta come nostri fratelli.



Parrocchia San Vito al Giambellino
Via Tito Vignoli 35 - Milano